

Nel luglio del 1993 Raul Gardini si spara un colpo in testa nella suo palazzo settecentesco in piazza Belgioioso a Milano. Fu davvero suicidio? Da questo quesito parte *Icarus* di Matteo Cavezzali, libro a metà tra la fiction e il reportage edito da **minimum fax**. La morte di Gardini fu un mistero. La risoluzione di questo mistero diventa una vera ossessione per Cavezzali, che nel 1993 ha solo dieci anni e come tutti i suoi coetanei più che interessarsi alla politica e alla finanza legge Dylan Dog, va al cinema a vedere Jurassic Park ed è un patito di videogiochi. Gardini però a Ravenna è considerato una specie di messia e la voce che circola ancora oggi è che il suicidio fu una messinscena. La storia di Raul Gardini, soprannominato "il Corsaro" per le sue operazioni finanziarie, è da romanzo. Spregiudicato, visionario, geniale. Partendo dall'azienda di famiglia riuscì prima a scalare la Montedison e successivamente dichiarando "la chimica sono io" tentò, fondando Enimont, di prendere il controllo del nuovo



Matteo Cavezzali
ICARUS

minimum fax, 231 pp., 16 euro

mostro della chimica e degli idrocarburi. Come Icaro però che volendo volare troppo vicino al sole finì bruciato, anche il sogno di Gardini si infranse. Cavezzali dipinge Mediobanca come la Spectre, Enrico Cuccia è una specie di Goldfinger e non poche sono le allusioni a presunte connivenze tra stato, massoneria e mafia. Il colpo di grazia arriva quando le vicende di Gardini si intrecciano con l'inchiesta Mani pulite che in breve farà crollare la Prima Repubblica e cadere uno dopo l'altro tutti i partiti italiani. La mattina del 23

luglio del 1993, quando Gardini morì, il giudice Antonio Di Pietro lo aspettava nel suo ufficio al Palazzo di giustizia e contemporaneamente in piazza San Babila si stavano svolgendo i funerali di Gabriele Cagliari, il presidente dell'Eni trovato morto due giorni prima nelle docce del carcere di San Vittore. Seguiranno gli arresti di Sergio Cusani, l'uomo che distribuiva miliardi ai politici per conto di Gardini, e di Carlo Sama, cognato di Raul e manager della Ferruzzi-Montedison. Le ombre sul presunto suicidio rimangono. Un po' perché la pistola venne trovata lontano dal cadavere, un po' perché sulle mani di Gardini non furono ritrovate tracce di polvere da sparo e un po' per le incongruenze del personale domestico che raccontò agli inquirenti versioni contrastanti sui fatti di quella mattina. La storia di Cavezzali, pur non riuscendo a risolvere la questione, è comunque da leggere per capire alcuni passaggi fondamentali sulla storia recente del nostro paese. (Andrea Fratelli-Gianni)

